

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI

Facebook Twitter

ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITÀ CINEMA E TV SPORT

CULTURA

LETTURE E RECENSIONI

POLITICA

LETTURE/ Roccella, "una famiglia radicale" (e un progetto) che dà fastidio alla sinistra

Pubblicazione: 11.04.2023 - Paola Binetti

In "Una famiglia radicale" Eugenia Roccella racconta come dal femminismo si può approdare alla difesa della famiglia naturale. Proprio ciò che la sinistra teme



Eugenia Roccella con il card. Matteo Zuppi (LaPresse)

La sinistra ha scatenato contro Eugenia Roccella un attacco a tutto tondo, prima ancora che fosse nominata ministra. Forse tutto è cominciato ai tempi del primo Family Day quando, in modo del tutto inatteso, insieme a Savino Pezzotta, che guidava con lei quella manifestazione, portarono in piazza San Giovanni a Roma il 12 maggio 2007 oltre un milione di persone, uguagliando, e in molti casi battendo, record che fino ad allora solo la sinistra era riuscita ad ottenere. Almeno questo è quanto si è sempre affermato in casa Pd.

WOJTYLA E GIOBBE/ L'ingiustizia non è tradimento di Dio ma profezia di Cristo

ULTIME NOTIZIE DI LETTURE E RECENSIONI

LETTURE/ Bruce Marshall, la fragilità della Chiesa e la "lunga pazienza" di Dio

03.04.2023 alle 02:40

LETTURE/ Vergani, davanti alla nascita non c'è il nulla ma il Mistero che ci precede

31.03.2023 alle 01:30

LETTURE/ "Tierra prometida": la fede non cambia il mondo, lo salva



Porre **il tema della famiglia al centro del dibattito politico** sembrava allora una sfida che non avrebbe mai raggiunto i confini larghi di piazza san Giovanni, cuore nevralgico della città di Roma. Quel giorno tutte le famiglie erano invitate a partecipare a questa manifestazione per dare vita al Family Day, che era stato preceduto da un Manifesto sottoscritto il 19 marzo 2007 da vari gruppi in gran parte di ispirazione cattolica, ma non solo.

LETTURE/ **Se la Turchia non può fare a meno dell'Europa (e viceversa)**

Il Manifesto proponeva una visione della famiglia che allora appariva di tipo "tradizionale", ma che oggi invece risulta decisamente "rivoluzionario", controcorrente, rispetto al pensiero dominante che la sinistra ha lungamente diffuso e continua a diffondere in questi ultimi anni. Si tratta di iniziative diversissime, anche di natura legislativa, che ancora oggi tentano di smontare pezzo per pezzo quel vecchio Manifesto, che affermava che la famiglia è "fondata sull'unione stabile di un uomo e una donna, aperta a un'ordinata generazione naturale, dove i figli nascono e crescono in una comunità d'amore e di vita".

LETTURE/ **Bruce Marshall, la fragilità della Chiesa e la "lunga pazienza" di Dio**

Per ottenere questi obiettivi i suoi firmatari chiedevano che il Parlamento adottasse "un progetto organico e incisivo di politiche sociali in favore della famiglia: per rispetto dei principi costituzionali, per prevenire e contrastare dinamiche di disgregazione sociale, per porre la convivenza civile sotto il segno del bene comune". Non si trattava quindi di una manifestazione antigovernativa, ma di una "difesa della famiglia così come era indicata nella nostra Costituzione". Niente di più e niente di meno. Eppure da allora abbiamo assistito a un tentativo sistematico da parte di una certa sinistra di smontare quelle poche righe che del Manifesto costituivano l'assenza.

Questa è la "colpa" di Eugenia Roccella, assai prima di diventare ministra della Famiglia. Non è il ruolo che svolge attualmente, ma quello che ha avuto il coraggio di affermare assai prima di diventare ministra e che ha ribadito in numerose occasioni. È ciò che dice a essere contraddetto, a volte ridicolizzato o comunque preso d'assalto, sempre messo sistematicamente sotto processo. Sono quei valori che creano tensione e a volte un rifiuto netto: a cominciare dal diritto di un bambino a nascere con una "ordinata generazione naturale", e quindi ad avere un padre e una madre, che abbiano una relazione stabile, per poter contare su una famiglia che lo ami

30.03.2023 alle 00:50

AL TEATRO OSCAR/ Doninelli, nel "mormorio del vento" uno sguardo nuovo sul mondo

29.03.2023 alle 01:12

LETTURE/ Il "pericoloso" Ivan Il'in: amore per la Russia e distruzione del contrario

28.03.2023 alle 03:36

[Vedi tutte](#)

ULTIME NOTIZIE

SCUOLA/ L'Avemaria della maestra Marisa (sospesa) ha senso: chi ci libera dalla stupidità di massa?

11.04.2023 alle 00:29

SFOOTING/ Stop a ChatGPT? Niente paura, c'è sempre ChaChaChaGPT

10.04.2023 alle 21:12

DIARIO ARGENTINA/ Se il problema insicurezza arriva anche nei quartieri più "in" di Buenos Aires

11.04.2023 alle 01:08

NEONATO ABBANDONATO A MILANO/ Il grido di Enea e quegli interminabili 40 secondi di sua mamma

11.04.2023 alle 00:54

TURISMO & LAVORO/ Ecco Il contratto che premia e collaboratori e punta a fidelizzarli

11.04.2023 alle 00:31

e gli garantisca un'educazione completa.

Era il punto centrale del famoso Manifesto, che in certi ambienti creava scandalo allora e continua a creare scandalo anche oggi. E quindi Eugenia Roccella, non la ministra ma la persona, viene attaccata, anche e soprattutto, quando racconta con sincerità la sua storia personale e familiare, politica e culturale; quando fa emergere il suo passato di femminista, impegnata a tutela dei diritti delle donne fin dalla sua vita di liceale. Bisogna leggere la sua recente autobiografia, in cui la storia della sua famiglia si intreccia con quella del Partito radicale, in un libro dal titolo suggestivo: *Una famiglia radicale* (Rubbettino 2023), che si legge come un romanzo, nonostante l'estrema accuratezza delle fonti, il rigore delle citazioni e soprattutto la solidità delle argomentazioni.

È il suo ultimo libro e in realtà è una storia del partito radicale, ricostruito attraverso i rapporti personali dei suoi protagonisti, le loro amicizie e le inevitabili lotte, le contraddizioni e le strategie. È un libro da cui emerge una visione politica lucida e sofferta, forse disincantata, ma certo solidamente ancorata a fatti concreti, in cui emergono vizi e difetti di molti protagonisti radicali, ma della sinistra di allora si coglie un'ambiguità che non lascia assolutamente indifferenti. Ed Eugenia Roccella, protagonista allora e protagonista ancora oggi, sia pure con convinzioni diverse, filtrate attraverso l'esperienza personale e familiare, politica e professionale, appare come una delle persone più colte e preparate proprio su queste tematiche che ruotano intorno al femminismo.

Se poi Eugenia Roccella afferma: "Ho imparato dal femminismo che l'aborto non è un diritto", non ci si può stupire che le voci che si sollevano contro di lei abbiano una visione del femminismo unilaterale e parziale. Non a caso oggi si sente l'urgenza di parlare di femminismi, distinguendo tra i diversi Movimenti posizioni diverse, che meritano un'analisi critica anche per valutare cosa realmente supporta e garantisce i diritti delle donne, e cosa invece li mette drammaticamente in discussione.

Basta pensare alla recente polemica sull'**utero in affitto**, in cui le donne sono utilizzate e soggette a un processo di compravendita di uteri e ovociti. Ma per l'opposizione si tratta di gabbia culturale in cui hanno rinchiuso le donne, mentre per Roccella la vera sfida è "ripartire dal senso del materno", come ha affermato a Milano il 30 aprile 2022 scorso. E il materno è il femminile per eccellenza. Anche questo è apparso scandaloso ad alcune giornaliste schierate a sinistra.

— — — —

Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.

SOSTIENICI. DONA ORA CLICCANDO QUI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vedi tutte

